



**MICHELA MURCIA**  
Scrittrice

L'EDITORIALE

## LA METAFORA MARANELLO

Una visita a Maranello può insegnare tante cose e non tutte riguardano i motori, nonostante la Ferrari incomba ovunque come un colorato genius loci. La presenza dell'azienda va oltre il cavallo rampante in bronzo che smista il traffico o l'acqua della fontana cittadina, colorata dalla stessa sfumatura di rubino della carrozzeria delle fuoriserie.

Gli stabilimenti Ferrari occupano due terzi del suolo abitato del comune, la cui economia gli è legata mani e piedi. In altre paesi che si sono identificati con il destino di una sola azienda è possibile intravedere segni di altra natura. La biblioteca comunale De Benedetti di Ivrea. I verdissimi interventi architettonici a Rosignano Solvay. Invece la Ferrari a Maranello non ha costruito niente oltre ai suoi stabilimenti. Persino la galleria Ferrari – 220 mila visitatori all'anno per tredici euro di biglietto – l'ha edificata il comune di Maranello prima di darla in gestione all'azienda. Solo l'anno scorso per la prima volta l'azienda ha offerto ai figli dei dipendenti un piccolo servizio di nido. Nessuno trova niente di scandaloso in questo, perché Maranello è la metafora perfetta del nuovo rapporto tra impresa e responsabilità sociale. Nessuno si aspetta più

che le aziende debbano lasciare sul territorio qualcosa di diverso dagli stipendi. Anzi, è il territorio che deve essere disposto a sacrificare qualcosa – la sua integrità naturale, la sua struttura sociale, se necessario i diritti acquisiti – per consentire all'impresa di continuare a dare lavoro alle sue condizioni. Lo stato sociale, che le politiche di questo governo hanno tagliato del 78%, non è considerato più un bene di tutti. Il rapporto annuale della CGIL sui diritti globali rileva che molti italiani ormai lo percepiscono come legato a un criterio di merito, che esclude proprio le fasce che non possono contribuirvi. È lecito pensare che la manovra fiscale appena decisa nel vertice segreto di Arcore tra Berlusconi, Tremonti e Bossi andrà in questa direzione, perché rappresenta il tentativo estremo di salvare un consenso ormai in caduta libera compiacendo i settori sociali vicini alla destra liberista.

La scelta di farla proprio adesso che la crisi interna al governo è al calor bianco intercetta le pressioni di Confindustria che chiede una moratoria nella lotta all'evasione fiscale, cioè al proprio contributo alla spesa sociale, ma con ogni probabilità accoglierà anche le spinte dei nuovi capitani di industria alla Marchionne, pronti a mordere i frutti dello sforzo del manager svizzero di ottenere per la Fiat regole diverse da quelle del contratto nazionale del lavoro. La ricetta berlusconiana per la rinascita economica del paese rischia di avere come prospettiva la definitiva frantumazione del patto sociale tra i forti e i deboli, tra lo Stato e l'impresa, tra il vantaggio dei singoli e il bene di una intera comunità. ❖

## Lorsignori Responsabili... Del loro stipendio

### Il congiurato

È il 27 aprile 2013 la stella polare dei Responsabili. Il giorno in cui, cioè, potranno percepire l'ultimo "stipendio" da parlamentare. Per questo finché resteranno convinti che l'unica alternativa alla fine anticipata della legislatura sia il governo Berlusconi gli voteranno la fiducia. Su tutto il resto dell'attività parlamentare però non sono più in grado di assicurare alcunché. Per esempio, dietro la loro assenza dalla commissione cultura, impossibilitata per questo ad esaminare ieri il decreto sviluppo, non va cercata una strategia particolare. Semplicemente in quello strano arcipelago regna il caos. Riunitisi per provare ad eleggere il proprio capogruppo, si erano dimenticati del decreto. Capita. Soprattutto quando al centro del dibattito interno ci sono le poltrone, nella fattispecie quella di capogruppo. Il casus belli è rappresentato dalla candidatura di Silvano Moffa, presidente della commissione lavoro, contro quella di Luciano Sardelli. E quando Catia Polidori, sottosegretario allo sviluppo economico, ha cominciato il proprio intervento dicendo "non c'è scritto da nessuna parte che un capogruppo non possa ricoprire anche altri incarichi" il sanguigno Razzi, fan di Sardelli, l'ha subito interrotta: "allora che vuoi dire, che puoi fare il sottosegretario e il capogruppo contemporaneamente?". Perché tanta tensione? L'ex dipietrista è ancora molto arrabbiato per il trattamento subito da tutta la componente di provenienza Idv. E il risentimento in fondo una logica potrebbe anche avercela. Sono proprio loro (Scilipoti, Razzi e Porfidia) ad essersi esposti agli sfottò della blogosfera, passando il 14 dicembre dall'opposizione alla maggioranza e salvando il governo dalla sfiducia. Adesso sono costretti a girare con la scorta, a far cancellare sotto casa le scritte a vernice non proprio amichevoli. E tutto per far avere il doppio incarico a Moffa? Sconsolato un oriundo di provenienza Pdl prevede: "qui salta tutto". Meglio rinviare. ❖

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli**  
**Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi**  
**Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino**  
**Alessandra Dell'Olmo**  
**Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky